

Verso la guerra europea?

Il socialismo salvi l'umanità!

Telegrafano da Berlino:
« Lo scopo delle Potenze sembra raggiunto, quando giunse la notizia della proclamazione della guerra da parte del Montenegro. La notizia lasciò dapprima increduli; sembrava inverosimile che il Montenegro, il più minuscolo dei 4 stati cristiani si spingesse violentemente innanzi. Altri telegrammi giunti direttamente da Cetigne hanno confermata la verità di questa notizia. Forse al Montenegro scrive la « Vosische Zeitung » — seguiranno le altre Potenze e si avrà quindi la grande guerra.

Il Montenegro — scrive la « Tigliche Rundschau » — trova i suoi confini troppo ristretti e non vuole lasciarsi sfuggire l'occasione propizia. Sa che quello che fa oggi non lo potrà fare mai più. La sua situazione è privilegiata e si deve ricordare che Re Nicola è suocero del Re d'Italia ed è l'unico vero amico della Russia. Si deve escludere ogni speranza che le Potenze possano domare l'incidente. Se la Russia interverrà direttamente o indirettamente in questa guerra, l'Austria dovrà certamente intervenire ed allora avremo la guerra mondiale (!)

Forse non si arriverà a tale immane catastrofe, ma se ci si dovesse arrivare è bene fin da ora fissare la triste responsabilità assunta da quanti (a cominciare dalle feroci caricature di superuomini venuti di letteratura criminale e dai giornalisti infami che avevano bisogno di speculare sui più bassi sentimenti dell'anima umana, alle teste coronate a cui un anacronistico articolo dello Statuto riserva il diritto di pace e di guerra, (cioè in sostanza il medievale diritto di vita e di morte sui cittadini) da quanti, cioè, hanno propagato e incoraggiato la sciagurata impresa di rapina e di strage degnamente eliminata nell'erezione obbrobrata delle forche in nome della civiltà.

Staremo a vedere se il proletariato internazionale, nel caso di una criminosa e disastrosa conflazione, se non mondiale, certo europea, saprà rispondere degnamente alla sfida delle varie borghesie, e saprà trovare il gesto opportuno, il gesto che annienti e paralizzi la cupa e formidabile minaccia provocata dalla cupidigia delle classi privilegiate e dall'ambizione di chi sogna corone imperiali, glorie sanguinose e conquiste piratesche sulla pelle dei minchioni che si lasciano ubbracare dalla retorica interessata di chi resta comodamente a casa a serbare la pancia preziosa nei patrii fuchi.

La civiltà non ha ormai altra speranza, dopo il tradimento vergognoso e indecente della così detta democrazia, che nel socialismo.

Il socialismo salvi l'umanità!

L' « Avanti »

sul teatro della guerra balcanica

Il nostro carissimo e valoroso compagno Eugenio Guarino è stato di passaggio per Napoli. Egli — inviato speciale dell'«Avanti» — si reca negli Stati balcanici per seguire da vicino i grandi avvenimenti guerreschi.

Chi ricorda le mirabili corrispondenze di Eugenio Guarino da Tripoli — le sole che ristabilirono la verità e sfatarono le interessate leggende dei letterati del Banco di Roma — può prevedere che anche questa volta il nostro compagno ci darà un quadro completo degli avvenimenti e in Italia si saprà anche quello che non fa comodo alle Banche e agli interessi. Accompagniamo il nostro antico compagno col più affettuoso saluto.

Il nostro processo

e la stampa

Anche per il grande giornale austriaco, l'«Arbeiter Zeitung» il governo è fuggito di fronte alla battaglia che noi avevamo annunciata col nostro processo.

Esso scrive:
« La prescrizione era molto dubbia, perchè era stata interrotta da diversi atti giudiziari, ed ultimamente anche dalla citazione del colonnello Martini, il cui nome è diventato famoso in queste ultime settimane. Ma il governo ha visibilmente non desiderato il processo per prevenire la vittoria antimilitarista. L'ovazione con la quale fu accolto il colonnello Martini conosciuto sotto il nome di Sylva Viviani non prometteva molto bene, e tanto meno il grido di «abbasso la guerra» con cui il pubblico si disperse dopo la lettura della sentenza ».

La «Patria», le sballa grosse...

A Buenos Aires si pubblica un giornale, intitolato la Patria degli Italiani. Rammentiamo bene questo nome i lettori, così, quando dovranno citare una fonte autentica... di verità, sappranno a chi riferire. La Patria dunque, per nulla degenerate dalle altre consorelle più o meno onime che ci affliggono in Italia, ha voluto anche essa occuparsi un po' del nostro processo e di Sylva Viviani. Ma perchè ognuno potesse laggiù farsi una idea precisa dei sentimenti patriottici del popolo italiano, ecco in qual modo il bravo giornale italo americano ha concluso la sua cronaca del processo:

« Pronunziata la sentenza di prescrizione, la numerosa folla convenuta alle Assise ha fatto oggetto il colonnello antimilitarista di tante vivaci manifestazioni ostili (!) che gli agenti della forza pubblica han dovuto più volte correre in aiuto dell'accusato (!) per difenderlo dall'ira popolare ».

Ah, Patria sporcacione e impudente, ed è così che tu informi i lettori tuoi degli avvenimenti guerreschi? E' così dunque, che tu ammanisci la cronaca dei fatti che si svolgono nel nostro patrio suolo? E ti fai anche telegrafare da Roma similitudine? Saremmo almeno curiosi di sapere per tramite di quale filo telegrafico le belle notizie pubblicate tu sono giunte; e dovresti pure dirci il filo dove te lo avevano coltato!...

Nelle scuole di Napoli

Alla « Margherita di Savoia »

Alla scuola normale di salita Pontecorvo il ministero ha mandato un commissario per inquire sui noti sconci da noi deplorati nel luglio scorso. Siamo lieti che la nostra campagna abbia dato i suoi frutti, ma saremo più soddisfatti se per l'avvenire le nostre scuole normali non saranno più il covo di associazioni a delinquere.

Alla scuola tecnica « Jolanda »

Su relazione del nostro amico professor Petriella il ministero ha imposto al comune di non conformare più la signorina attuale direttrice della scuola tecnica Jolanda. Non conoscendo bene i fatti che abbiano determinato tale provvedimento ci asteniamo da qualsiasi commento, per abbiamo il dovere di domandare al R. Provveditore e al ministro Credaro se sono proprio sicuri che siano forniti di titoli di direttrice la signorina Pagliara, direttrice della « Suor Orsola Benincasa » che è scuola superiore di magistero, e la signorina De Rosa, direttrice della scuola normale paraggiata « Vittoria Emanuele II ». Nella nostra città, dove basta nascere sotto una buona stella per assicurarsi un posto eminente e un avvenire denaroso facendo mercimonio della scuola e dell'educazione popolare, non è difficile trovare di simili sorprese.

Se al ministro Credaro sta a cuore per davvero l'epurazione completa dei nostri istituti è necessario verificare bene se veramente sia legittimo l'indagamento e la fortuna di certe matrone o se non sia più utile per la società dare loro il mestiere che per destino meritavano, quello di semplici maestre.

La mostra didattica

è stata un trucco!

Durante il congresso nazionale dei direttori didattici, il nostro comune per la solita mania di mostrare ciò che non avviene, improvvisò la mostra dei lavori del corso popolare. I giornali quotidiani batterono la grancassa giusta gli impegni per i soliti fondi segreti municipali; ma accanto a dei lavori di insigni maestri, che danno veramente con amore l'opera loro alla scuola, figurarono lavori donneschi comprati a peso d'oro e per nulla fatti nelle scuole. Le signore direttrici specialmente, che non mancano di risorse; provvedettero nei magazzini ciò che doveva figurare nella mostra come lavori di alunne.

Ad un consimile trucco ricorse madama de Rosa in occasione dell'inaugurazione del busto della tedesca Schwabe, facendo apparecchiare alle insegnanti i molti album che figurano componemente nella mostra come lavori di alunne.

Figuratevi le discorse laudatorie a destra e a sinistra e i gongolamenti di gioia in quell'occasione!

Assai noto nella mostra recente è l'episodio di una... vacca, disingnata da mano maestra, perchè si sostituisce alla firma dell'autore quella di un... alunno! Coi va innanzi la scuola primaria napoletana, a furia di trucchi e di porcherie, sotto il naso delle compiacenti autorità scolastiche, che si dovrebbero vergognare di andare a braccetto coi nostri amministratori.

Il regolamento scolastico

Il lavoro, al quale vuol dare il suo nome l'ass. Dolce, e dove è la morte dello stato giuridico dei maestri, riposa tranquillamente negli scrigni del III ufficio, mentre già una pleiade di ricorsi s'aspettano al Consiglio scolastico provinciale.

Siamo ansiosi di vedere la fine di molte disposizioni legislative, ma immorali e disoneste, e non sappiamo perchè i pavidi preposti all'istruzione non si curano di mandare il loro pasto a chi deve vagliarlo come merita.

Non vi pare che la tattica di costoro sia per lo meno eguale a quella dei giovani turchi?

Il bidello

I « cavalieri » di Tedesco

La corona d'Italia dove mai è andata a mettere la sua rocca forte... ad Andretta! Chi avrebbe detto che alle buonanime di De Sanctis e di Mancini che a distanza di un trentennio i buoni canoni della Irpinia dovessero produrre il fior fiore dei cavalieri? Infatti ad Andretta vi è un popolo di cavalieri, ed oltre all'astro maggiore, al ministro Tedesco, che è gloria di tutto il mondo, (leg. etc. il « Mattino » del 2 c. m.), paragonabile a Bismark, vi sono tante altre speranze della nuova Italia che maturano: tutti i nepoti dell'illustre uomo.

Oggi avrà il monumento l'attuale ministro del Tesoro, domani si effigierà tutta la dinastia Tedesco, se qui i poveri gonzi di emigranti manderanno l'obolo dall'America per perpetuare le glorie paesane.

Chi più potesse ed infuocato dell'on. Tedesco nella provincia di Avellino? Egli è presidente del Consiglio provinciale e fa stare nelle spine pel timore di perdere il collegio l'on. Vispa Teresa, ha collocato in reggenza nel Collegio di Mirabella l'on. Modestino, consegnò il tribunale di S. Mt. Angel dei Lombardi al nipote Emidio Tedesco, dapprima come procuratore e poscia come presidente; manda in giro per la provincia in qualità di ispettore sanitario l'altro nipote Agostino, e in qualità di conferenziere brillante il proprio figliuolo Ettore... è tutta una dinastia che si agita, che fulge, che preparerà prima alle piazze d'Andretta monumenti e poscia illustri parlamentari all'Italia.

Creperanno d'invidia nella tomba De Sanctis, Mancini e Imbriniani, ma la vera gloria, monumentata viva, è quella del novello Bismark, di Francesco Tedesco, al quale faranno corona il degno figlio e i nipoti.

S'inchinino gli Irpini al faro luminoso d'Andretta che se qualcuno non avrà la solitaria capace di flettersi ai nuovi feudatari d'Irpinia, non sappiamo con quali speranze e quanta fiducia potrà andare a farsi amministrate giustizia all'indipendente tribunale di S. Angelo dei Lombardi.

Per Ettore e Giovannitti

Sound Beach. Conn 30 sett. 1912

Oggi, a Salem Mass., incomincia il processo a carico dei nostri compagni: Ettore-Giovannitti-Carusi, accusati di avere ucciso l'italiana scioperante Anna La Pizzo nei disordini avvenuti a Lawrence nello scorso gennaio, in occasione dello sciopero degli operai tessili, in cui trentamila operai erano ingaggiati nella terribile lotta contro la fame. Tra essi vi erano diecimila nostri connazionali, i quali seppero sacrificare tutte le loro energie per giungere alla grande vittoria contro i Trusts dell'industria tessile della Nuova Inghilterra. Come dissi nella mia ultima, sarà giudice del processo Quinn, della corte superiore di Boston.

Questo sensazionale processo desta l'attenzione di tutto il mondo civile: giacchè non si vogliono, altri « Martiri di Chicago » o pure un'altra infamia come quella del direttore della « Scuola Moderna »; ma si cerca ad ogni costo di liberare dalla sedia elettrica due innocenti: responsabili solo di aver saputo difendere le gravi sorti di tanti poveri lavoratori, ritenuti come tanti altri odiati dai padroni dei « Woolen Trust ».

Salem è stata rinforzata da un maggior numero di poliziotti, per timore di qualche sollevazione da parte dei lavoratori tessili; i quali vogliono ad ogni costo liberi i pionieri del vittorioso sciopero. Fra i 350 « cittadini » che saranno chiamati per comporre la giuria la maggior parte di essi, sono « misere creature » del signor Wood, padrone delle fabbriche tessili di Lawrence.

Essi, i 350 « cittadini » non credo che sappiano fare vera giustizia, altrimenti dovrebbe essere messo sotto processo Mr Wood, come responsabile di tutto ciò che avviene l'inverna scorsa, nella piccola Lawrence. Il Wood dovrebbe essere processato prima come assassino dell'italiana La Pizzo e del siriano John Kani, poi come responsabile di aver fatto deporre la dinamite nelle case degli stranieri, per farli processare e condannare. Abbiamo veduto però che la legge americana è una « cagna all'americana » è « busines », giacchè essa nel mettere in libertà sotto cauzione di dollari 5000 Mr Wood, accusato di aver deposto la dinamite, il contrario ha fatto per Ettore e Giovannitti, giacchè essi sono tanti « dago » senza tutela dei fraudolenti rappresentanti della monarchia sabauda, e quindi vengono ritenuti come tanti cinesi, azzai al disotto della razza gialla! Ahimè! La stampa americana ha spezzato quel ridicolo silenzio, che finora aveva serbato, giacchè pagata dai Trusts della lana non poteva dimostrare l'innocenza di Ettore e Giovannitti, ma doveva « solo » dire che essi sono tanti « anarchici pericolosi ». Il « New York Times » nel riportare la dimostrazione avvenuta a Berna (Svizzera) ieri l'altro, la definiva di « anarchici pericolosi » e delinquenti. Ecco il magnifico giornale americano: il modello della stampa gialla.

Le autorità di Mass. sono molta impressionate delle grandi manifestazioni di protesta di tutto il mondo civile; e non credo che faranno un altro assassinio come quello delle autorità di Spagna, e se ciò succedesse noi ci ribelleremo, a costo che anche noi dovessimo restare vittime dell'infamia della borghesia, per liberare i nostri compagni di lotta. Al momento occorre constatare come sappiamo giudicare Ettore-Giovannitti-Carusi i giurati, i babys di Mr Wood.

Un giornale di New York, di ieri, dice che un giornalista farà la migliore testimonianza a favore del governo, il cui afferma che la scioperante La Pizzo fu uccisa da Caruso; mentre più di cento testimoni posti dalla difesa affermano che La Pizzo fu uccisa dal poliziotto Benoit, mentre Ettore, Giovannitti e Caruso assistevano ad un comizio, nel quartiere germanese, a circa due miglia di distanza da dove fu uccisa La Pizzo. I padroni della lana per vendicarsi contro i due « leader » fecero uccidere una nostra connazionale, della cui sorte si sarebbe dovuto interessare il consiglio di Boston, mentre questi non ha fatto niente per questa infelice: vittima di un poliziotto armato dai « bassi della industria tessile ».

Sarà Salem un altro paese della Spagna che condannerà innocenti alla pena di morte? Si compirà a fare una grande infamia vergognosa per la repubblica stellata?

Attendiamo con serenità la giustizia. (?)

Lo sciopero generale fu dichiarato a Lawrence ieri l'altro e successo gravi incidenti, per opera della polizia canaglia.

Oggi è stato proposto lo sciopero generale di tutta l'industria tessile della Nuova Inghilterra per 24 ore, per protestare contro la detenzione illegale di Ettore e Giovannitti.

Tutti si mostrano entusiasti per lo sciopero, il quale darà molti frutti infallibili, poichè le autorità sanno una buona volta per sempre che la classe proletaria non può fare passare una infamia della borghesia, che vuole ad ogni costo colpire i due nostri connazionali. Gli italiani non sanno restare indifferenti in questa causa, poichè si tenta calpestare la dignità del nome italiano in America. Essi sono solidali con i due prigionieri, e sapranno lottare per vederli ritornare al posto di lotta per l'emancipazione della classe proletaria.

Le dimostrazioni di protesta avvengono circa ogni giorno per dimostrare ai vampiri del sangue umano che in questa causa giusta non può restare indifferente la gente civile e non può permettere che le autorità e i padroni facciano ciò che vogliono contro i « leaders » dell'industria V. r. h. in the World. I giornali di stampa riportano i disordini avvenuti ieri, a Lawrence, ove 20 mila persone parteciparono alla grande dimostrazione, che fu proibita dalle autorità. Però gli organizzatori non curarono il divieto: sfilarono in marcia

per dimostrare che con la forza avrebbero sfidato le autorità eretice, che per non fare manifestare la solidarietà con i prigionieri vietarono la grande dimostrazione. In verità la situazione viene grave giorno per giorno.

Gli operai vogliono ad ogni costo liberi Ettore e Giovannitti.

All'altra mia darò molti particolari del processo, tenendo al corrente i lettori di questo giornale il quale in questa causa ha saputo difendere gli interessi della classe proletaria.

Il complotto dinamitaro di Lawrence Alberto Pecorini truffatore?

L'istruttoria per il complotto dinamitaro continua, molti testimoni sono stati chiamati a deporre, fra molti preminenti cittadini. Basta solo la deposizione fatta dall'ex City Marshal, O. Sullivan per formar un concetto che dei disordini avvenuti a Lawrence sono responsabili i politicanti affaristi, e che la polz a avrebbe potuto benissimo fronteggiare la situazione, senza provocare incidenti. Egli afferma che nel suo tempo di « City Marshal » non ha incontrato nessun difficoltà! Questo che parla non è un sovversivo, ma un poliziotto.

Mentre Wood, Breen ed altri avrebbero dovuto essere rinchiusi nelle carceri dell'Essex come responsabili del complotto dinamitaro e di tutto ciò che accade a Lawrence, invece vi sono rinchiusi i condottieri dello sciopero, giacchè essi seppero condurre una massa, pagata con un salario di fame, alla grande vittoria.

Alberto Pecorini direttore del « Citta-dino » di New York, sarebbe un volgare truffatore? così scriveva la « Voce del Popolo » il giorno 17 settembre, se venne l'accusa qual differenza sarebbe tra Bar-sotti e March?

Tale annuncio non ci sorprende, giacchè il Pecorini sotto il manto della pubblica vergine celava la truffa. Questo predatore di morale, il quale voleva dimostrare la sua onestà (barsottiana), per mezzo del suo giornale, ha saputo truffare la classe dei... cr-tini che prestavano fede ad un pecoraro che si spacciava, in America, come professore. Questo ladrocinolo è stato portato in trionfo dai giornali patriottici, d'Italia dalla « Tribuna » e da altri fogli nazionalisti, e ora prendano nota di quanto ha truffato il Pecorini. Lo portassero in trionfo il nazionalista truffatore, il quale per dimostrare in Italia che lui era vero italiano, in occasione di uno spettacolo cinematografico, a New York, sull'infamia dell'esercito italiano a Tripoli, fece molto fracasso nel teatro che venne arrestato; e lui mandò un telegramma alla magna « Tribuna » di Roma dimostrando il suo patriottismo eretico. Questi sono i predicatori della moralità e i difensori degli italiani in America.

Pietro Diana

Fra la gente allegra...

Questione d'onore.

Il mio contraddittore aveva dapprima accolto con un ghigno d'ironia e di disprezzo le mie futili — ed antipatriottiche — parolucce, aggiunse sempre lui — argomentazioni. Poi, mi disse che io mi infervoravo un po' nel mio dire, per dimostrargli che, dopo tutto, la pace non era tanto disprezzabile, visto e considerato che essa ci assicurava il mantenimento della grande conquista biblica; quanto più cercavo di persuaderlo della necessità di ridare al paese almeno la sua vita normale; egli mostrava sbizzarrirsi sempre più. Le parole pace, fine della guerra gli dovevano indubbiamente suonare alle orecchie ostiche più che come una offesa personale, più che dei termini di dileggio o di vituperio. Ed ogni volta che a me veniva fatto di pronunziarle, vedevo i suoi occhi iniettarsi di sangue, le sue labbra fremere, il viso assumere una espressione di odio e di ferocia insauditi.

Ma, insomma, — domandai ad un certo punto — dovrete pur dirmi la ragione di questa vostra ossessione. Certo, la guerra dovrà cessare un giorno, e tanto è meglio oggi che domani...

Non potete proseguire. L'atteggiamento del mio avversario era diventato preoccupante davvero. Sembrava che egli fosse in procinto proprio di saltarmi addosso, per aggredirmi, per sbranarmi.

Disgraziato che siete — urlò — e il buon nome della patria, e i nostri impegni con i popoli balcanici, e le nostre relazioni con le altre potenze, e la nostra dignità di grande nazione, non contate per nulla tutto ciò? — e del nostro onore, del nostro onore che ne faremo? Non avete ancora compreso il perchè noi abbiamo fatto la guerra con la Turchia?...

L'ultima domanda mi sembrò un po' strana. Cominciavo a domandare a me stesso se, oltre che per la Libia, ci fosse stato qualche altro motivo che avesse spinto i governanti d'Italia alla gloriosa impresa. L'altro intanto continuava: — E' un onore nostro, l'onore nostro, per di più non è così che va tutelato.

Ma infine — azzardai — vorreste un po' dirmi questo benedetto onore, questa decantata dignità vostra, come vorreste che venissero difesi? e di quale onore, di quale dignità parlate?

Questa volta avevo colpito bene. Il guerriero tacque un po'. Mi guardò con una certa meraviglia. Poi, con l'aria di chi sente il bisogno di uscire da una situazione alquanto imbarazzante, si lasciò sfuggire:

Ma, per questo poi, dovrete rivolgermi ad altri. Io non sono qui per discutere; ma per protestare. E quando Scarfoglio dice che l'onore nostro è compromesso oggi, bisogna crederlo, perchè egli è uomo che se ne intende di onore!

Ci lasciamo così.

Fouquet

Sottoscrizione per « La Propaganda »
Somma precedente L. 349.85
Avv. Ranucci 5.00
Tot. L. 354.85

Lo sciopero dei metallurgici di Torre Ann.

Contro il trust siderurgico italiano

Da oltre 50 giorni, a Torre Annunziata si combatte una lotta tipica, senza precedenti, fra quei forti operai metallurgici, assistiti dalla Federazione Metallurgica Italiana, ed il Trust Siderurgico Italiano; lotta senza precedenti ho detto inquantoche per atto di solidarietà verso un compagno ingiustamente licenziato, abbandonavano lo stabilimento tutti i 1200 operai.

Le cause che determinano detto licenziamento vanno ricercate in una volta aggressione che ebbe a patire un ruffiano della Direzione delle Ferriere e Acciaierie del Vesuvio, il quale nuovo arrivato nello stabilimento era stato messo a fare le pratiche per diventare un capo laminatore.

La Lega Metallurgica non poteva lasciare passare inosservata tale nomina, ed avendo vista la cocciutaggine della Direzione, si ricorse senz'altro alla proclamazione dello sciopero limitato esclusivamente al reparto, ove veniva commesso l'abuso, che venne chiuso con un ordine del giorno che salvava la dignità degli operai e della Direzione.

Quando tutto era stato concordato, alla domenica mattina per ragioni tutt'altro che di attinenza allo sciopero, mentre il detto ruffiano, neo capo reparto che risponde al nome di Sanvito Carlo, passeggiava per le vie di Torre venne colpito da alcuni colpi di bastone, che gli produssero contusioni guaribili entro il decimo giorno. Tale atto andò ai nervi del Direttore dello stabilimento, che in formato da un altro capo reparto che autore del fatto era stato certo Barbutto Luciano: senz'altro licenziò a il detto Barbutto.

A questo dragoniano provvedimento la Lega Metallurgica insorse come un sol uomo, ricollocando l'innocenza del Barbutto, e dopo che diverse commissioni si recarono dal Direttore Mani per la revoca del dragoniano licenziamento, venne senz'altro proclamato lo sciopero generale.

Intanto, il Barbutto dalla medesima Direzione veniva deferito all'autorità giudiziaria, ma il processo è caduto per non luogo a procedimento per inesistenza di reato!

Domenica 6 ottobre fu tenuto un

Nel ricreatorio gesuitico « P.G. Errico », in Secondigliano

Il superiore generale dell'ordine sul posto - Voci obbrobriose - Al Procuratore del re - Per un'inchiesta.

L'anno scorso si costituiva e s'inaugurava con una carnevalesca di bandiere accompagnate da un assordante clangore di cattedliche e patriottiche fanfare e da un'ultra patriottica concione del consigliere comunale di Napoli De Simone, un ricreatorio intitolato « Padre Gaetano Errico » nel vicino comune di Secondigliano. Emanazione schiettamente gesuitica questa del ricreatorio il cui factotum era ed è attualmente un tal padre Borriello appartenente alla comunità dei seguaci di Loyola che si annidano nella cappella del sacro cuore. Tale thiostrò sorge affianco alle scuole municipali ove i gesuiti spadroneggiano tanto che un'aula è stata ad essi ceduta e si è dato loro facoltà, dalle locali autorità, di collocare degli attrezzi ginnastici nel centro del cortile i quali non rispondono alla bisogna per la mancanza delle dovute precauzioni, anzi costituiscono un permanente pericolo per l'incolumità dei bambini. La costituzione del ricreatorio in parola dopo il circolo di S. Luigi (toh, chi si sente! Colui che non guardava in faccia la madre per non provare un sensuale solletico, oggi lo si dà come protettore... ai giovani!!!) è il secondo mezzo che i gesuiti del sacro cuore hanno eseguito per attirare a sé i bambini.

Padre Borriello

Giovane dalla statura media, robusto, dal volto rude e dallo sguardo torvo esprime l'istintiva espressione del comando e, come abbiamo detto, il factotum del ricreatorio. E' colui che l'ha pensato, l'ha studiato e l'ha costituito. Non è il fondatore e il padre spirituale. Con la coroncina, lo scapolare ed altre cianfrusaglie del bazar cattolico ha attirato a sé i bambini, ha fatto innostrare loro una livrea, ai più grandicelli ha insegnato un poco di musica e poi li ha condotti a passeggio per le vie del paese. L'eco della fanfara del ricreatorio (che a sentirsi suonare fa ricordare quella dei borboni!!!) si ripercorre nel cuore delle madri e dei fanciulli e la chiamata a raccolta non fu fatto inutilmente sprecato, perchè a decine i bambini vi accorsero... Padre Borriello gongolava di gioia. Non aveva egli, forse, organizzato alle porce della Napoli di Garibaldi la futura Vandea temporaria?

Voci obbrobriose

... e così di questi giorni, alla sordina, circolavano voci poco rassicuranti sul detto ricreatorio: si parlava di un fatto grave che si sarebbe ivi verificato e giorno per giorno le voci si ripetevano con più insistenza. Improvvisamente si seppe della venuta da Roma del superiore generale dell'ordine dei gesuiti tal padre G. r. m. b. e allora le voci si fecero più insistenti.

Al Procuratore del re, e alle autorità scolastiche

Dopo quanto abbiamo narrato a noi non resta che il sacrosanto dovere di pubblicisti onesti e liberi di rivolgerci al Procuratore del re ed alle autorità scolastiche affinché dispongano una scrupolosa inchiesta per l'accertamento dei fatti e delle relative responsabilità morali e materiali che potrebbero venire a galla. Intanto si parla di bambini che sarebbero stati cacciati e poi riammessi. Perché? Qual la ragione? Si dice pure che il superiore dell'ordine dei gesuiti sia venuto, come al solito, semplicemente allo scopo di ispezionare, di con-

grande comizio, ove parlarono efficacemente il segretario della Federazione Metallurgica B. Buozi e Oreste Gentile segretario della Borsa del lavoro di Napoli.

S'iolto il comizio, si passò alla distribuzione dei sussidi della Federazione in ordine di categorie a cui appartengono gli operai.

Una Protesta del comitato dello sciopero

Cara « Propaganda »

In ordine ad una corrispondenza inviata da Torre Annunziata al giornale « Avanti! » preghiamo dar posto alla seguente:

Il corrispondente da Torre Annunziata del giornale « Avanti! » con la sua corrispondenza del 17 u. s., N. 269, t. n. t. n. come è suo costume, di menomare l'oncabilità dei dirigenti lo sciopero dei Metallurgici. A sentirlo sembra un superuomo, mentre non è che un povero rammollito, capace solo di concepire il male.

Che sia così lo dimostra il fatto che in quattro anni dacchè la Camera del lavoro di Torre Annunziata ebbe la disgrazia di averlo a segretario capo, quest'uomo, si limitò soltanto a riscuotere le 150 lire mensili come segretario.

Allorquando gli operai conobbero l'uomo, gli fecero comprendere a lettere di scatola che egli non stava più bene a quel posto; ma quest'uomo dalla faccia piperina, si ostinò a rimanere.

Di fronte a questa sfrontatezza ai lavoratori non restava altro mezzo che di allontanarsi.

Ora non spendo far altro, rodendo il freno contro i metallurgici che gli assestarono per primi il terribile colpo di grazia, abbandonandolo al suo destino, cerca con tutte le male arti di cui è capace, menomare la serietà dei dirigenti lo sciopero dei metallurgici attribuendo loro errori di tattica e di coerenza.

E' meglio però abbandonare quest'uomo a se stesso e ricordargli che il mestiere dell'organizzatore è quello che meno si addice alla persona sua.

Grazie dell'ospitalità.

Il comitato dello sciopero

Il superiore generale dell'ordine sul posto - Voci obbrobriose - Al Procuratore del re - Per un'inchiesta.

Stare l'intero funzionamento della comunità, ebbene vi è parte della opinione pubblica che dice precisamente l'opposto e cioè che il superiore in parola sia espressamente venuto per fare un'inchiesta su un fatto scandaloso che si sarebbe verificato, fra ragazzi appartenenti al ricreatorio e che abbia a tal uopo parlato con le autorità locali. A nessuno sfuggirà la gravità di tale assunto, se esso risponde a verità. Infatti se come si dice questo signore sia venuto per affari interni dell'ordine per quale ragione si è dovuto abboccare con le autorità civili? Se la sua missione era prettamente religiosa perchè interpellare le autorità... laiche?

E' sull'accertamento o meno di questo fatto che noi richiamiamo l'attenzione di chi di dovere, e reclamiamo una inchiesta severa.

VITA PROLETARIA

Assemblea dei Consigli delle Leghe

Domenica 20 c. assemblea generale dei consigli delle Leghe. Ordine del Giorno Ricreatorio Popolare. Cassa Mutuo Soccorso. Vario.

Legna tagliatori guntai

Assemblea in seconda convocazione pel giorno 20 corrente: Ordine del giorno; 1. Espulsione di un socio — 2. Progetto Masula-Galluccio — 3. Rendiconto Finanziario — 4. Vario.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno da discutere si fa viva preghiera, acchè nessuno manchi.

Manifattura SS. Apostoli

Al concorso per l'assunzione di operai hanno invitato alla visita medica circa 600 concorrenti. Essendo rimasto un esiguo numero, ed avendo queste candidate sostenute anche delle spese, sperano che vengano chiamate alla visita medica contentando le loro famiglie, ed anche per un senso di giustizia.

San Pietro Martire

Le operaie addette alle macchine «Guppil» hanno più volte protestato per il lavoro faticosissimo e poco remunerativo. Di certo la confezione dei pacchi da mezzo kg. spuntate richiede una forza muscolare non consentita dalle donne, specie se il tabacco è arido. Tuttavia le operaie non si rifiutano di eseguire tale lavoro che una volta veniva eseguito da uomini.

Però in sette ore lavorative il disagio fisico veniva poco riscontrato; mentre ora — dovendo queste disgraziate giovanette — lavorare fuo alle sei, la sera rimangono stremate di forze e la loro salute ne soffre. Dinanzi a questo gravissimo stato di cose, le operaie domandano di fare un turno di una settimana con altre compagne già pratiche del lavoro.

La richiesta è semplice ed equa e crediamo che il Ministero ridoni la salute alle operaie secondando la loro modesta domanda.

Tagliatori Calzalai

Stamane alle ore 10 avrà luogo l'elezione dell'amministrazione della Lega. Si rivolge viva preghiera ai soci di non mancare.

del M
Atten
viva fo
arduto. P
a per col
ni modo
piani d
anno sm
Tutti gli
anti «mi
ente che
Come se
è gente
rio salar
ali quali
gal genic
Quell'an
r languic
che, che
i speran
No, non
na triste
orrisso su
era.

comiat
ciazioni
Domenic
glanza N
ercio l'
liere Con
vato nel
società
cissimo i
a così ir
tevo la

Duc
III. C

Padov
Dal 7 St
ello Stat
ongresso
resentan
i propos
anza e d
Alla ma
nta chi
ano i su
a massa
isti si m
uante in
anni.
Eppure
refettur
cuole me
le Capit
le Senit
entano p
on meno
macchina
overi e p
no abba
ngati ne
ni, tur
Al Com
esiste
Superior
no delle
inazione
ne lo ma
ampi; lo
tomobile
rascarpa
miglia; l
ro priva
amminis
ta, ment
rve lo st
Come? P
to ciò?
Hanno s
gnità pe
no a far
ancia, o
anzi dell
mette d
piena b
dignità
nazione
ni instan